

"ANCHE IO NON SONO MIA"

La storia di due Beate si ascolta in cuffia salendo al Sacro Monte



VARESE - (a.gi.) Non smette mai di essere suggestivo un cammino nel borgo del Sacro Monte di Varese. Strade in pendio, scalette che conducono in piccole case, inferriate, improvise salite, bassi portici, luci e ombre che si alternano. Un piccolo borgo che è una vera chicca, di rara bellezza, in cui i passi strisciano e le voci si abbassano, come se ci si trovasse in secoli lontani, agli esordi del borgo. Del tutto imprevedibile, dunque, che una simile location potesse trasformarsi in un singolare palcoscenico. È accaduto e accadrà con lo spettacolo *Anche io non sono mia*, una produzione che rientra nel cartellone *Tra Sacro e Sacro Monte va in città*, in coproduzione con Karakorum Teatro.

Autrice del testo è Francesca Garolla (*nella foto*), drammaturga, che ha creato il testo ad hoc per il festival teatrale. Dopo le prime repliche nello scorso week end, lo spettacolo si ripeterà domenica 17 e domenica 24 luglio, alle 11, alle 18.30, alle 20. «È una camminata all'interno del borgo – spiega l'autrice –, una passeggiata in cui ogni partecipante ascolta una storia in cuffia, seguendo la voce di Anahì Traversi, che guiderà anche fisicamente il

cammino». Un racconto sul borgo sacromontino, fatto di storie e di persone, di fatti e di riflessioni spirituali. «Ho voluto raccontare una fiaba metaforica – continua Garolla –, in cui siamo portati, passo passo, a guardare verso l'alto, verso il cielo, verso lo spirito che ci solleva da terra».

Al centro del racconto la storia delle due fanciulle che salirono sulla montagna sacra e fondarono la comunità, Beata Caterina e Beata Giuliana. Le due consorelle che riposano nel santuario saranno evocate con le parole, con la voce, con il loro cammino verso la cima del monte e la loro vicenda spirituale. Una storia di romite, che abbandonano il mondo per dedicarsi allo spirito.

Come sottolinea l'autrice, «le due ragazze fondarono quella che è, ancora oggi, una comunità, ma anche e soprattutto un luogo pervaso da una impalpabile energia. A questa energia ci siamo ispirati nel cercare di narrare, quasi in forma di fiaba, la storia delle due Beate». Una storia che si ripete camminando, ammirando gli scorci del borgo, riflettendo su di sé e sugli altri, dalla piazzetta del monastero all'antico cimitero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA